

# Ultime notizie

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

## È

una notizia divertente, infine, che il cavaliere venga sfrattato da palazzo Chigi a causa di un meccanismo elettorale boomerang escogitato dall'alleato Udc; e in conseguenza di quel voto degli italiani all'estero fortemente voluto dall'alleato An e da Mirko Tremaglia all'uopo nominato ministro. Se si guarda al domani ha certamente ragione Berlusconi quando afferma che il paese è politicamente spaccato in due e che metà degli italiani hanno scelto ancora e sempre la Cdl. O quando osserva che la destra riconquista Piemonte e Friuli e consolida Lombardia e Veneto; e che le regioni a più alto pil sono con lui. O quando calcola in circa 400 mila voti il suo vantaggio al Senato e in soli 25mila voti il suo distacco alla Camera. Sbaglia, invece, quando esalta il successo di Forza Italia dimenticando che in cinque anni il suo partito ha perso 6 punti in percentuale, 41 deputati, 54 senatori e circa due milioni e mezzo di consensi. Ma non ha torto Fini quando tirando le somme sfida

Prodi e l'Unione a governare il paese avendo contro mezzo paese e la sua parte più produttiva e con soltanto due o tre voti di maggioranza al Senato.

Il piano della nuova opposizione è chiaro: presidiare palazzo Madama, assediare la nuova maggioranza pronti a impallinarla alla prima distrazione. Con la speranza di logorare rapidamente il centrosinistra, costringerlo alla resa e andare così a nuove elezioni con la speranza concreta di una rivincita. E allora le domande sono tante. In queste condizioni, riusciranno Prodi, e tutta l'Unione a rispettare il punto fondamentale del programma del Professore: «portare avanti l'Italia anche con coloro che non hanno votato per noi»? Sapranno riconquistare il prestigio internazionale dilapidato dal governo uscente, la fiducia dei mercati, il ruolo di grande nazione che ci compete? E infine, sapranno resistere, come promesso per tutti e cinque gli anni della legislatura?

Traguardi impegnativi ma le condizioni per trasformare un governo difficile in un governo stabile esistono.

L'unità dell'Unione, prima di tutto. Si è molto discusso sulla capacità di tenuta di una coalizione che avrà sette-otto gruppi parlamentari e un numero di partiti superiore ai dieci. Forse a farli convi-

vere senza troppi strattoni sarà proprio l'istinto di conservazione: la certezza, cioè, che se l'alleanza dovesse frantumarsi nei litigi per molti di loro non ci sarà più una seconda occasione. E forse neanche per l'Unione.

Il rispetto del programma. Si è fatta molta ironia sul voluminoso testo che raccoglie le intese sull'attività di governo sottoscritto dai partiti. Ma quelle 280 pagine rappresentano, nella loro prolissa accuratezza, la Bibbia di Prodi, indispensabile di fronte a richieste, pretese e contestazioni varie. E chi non rispetta le regole dovrà renderne conto agli elettori.

Il dialogo istituzionale. Nessun inciucio o cedimenti o spartizioni con la destra. Le due Italie che si contrappongono non sono affatto «nemiche» come ha titolato il *Corriere della sera* ma rappresentano società, culture e interessi diversi e divergenti. Hanno votato per Prodi o per Berlusconi per portarli alla vittoria e non perché si mettessero d'accordo alle loro spalle. Certe divisioni poi sono insanabili. A cominciare dal referendum sullo stravolgimento costituzionale imposto dalla Lega. Si vota a giugno e il no dell'Unione è senza condizioni. Adesso le priorità sono quelle economiche, dall'abbattimento del cuneo fiscale alla Finanziaria. Ci sarà tempo per rimediare alle tante leggi sba-

gliate, leggi finte e leggi vergogna che ci lasciano in eredità: conflitto di interessi, Gasparri, ex Cirielli. Temi sui quali ogni compromesso con l'opposizione rischierebbe di apparire un cedimento. Altro discorso riguarda le grandi intese istituzionali. La nomina ai vertici delle due Camere, per esempio. Prodi fa bene a escludere spartizioni di presidenze ma un'intesa bipartisan sui nomi scelti dall'Unione è auspicabile. Non si tratta di recuperare qualche voltagabbana ma semmai di confrontarsi con la parte più ragionevole del fronte avversario, a cominciare dall'Udc se sarà disponibile.

Alla fine di maggio, poi, si dovrà eleggere (o riconfermare) il nuovo capo dello Stato, si spera con la più ampia intesa possibile. I leader dell'Unione conoscono la dialettica parlamentare e sapranno parlare agli avversari con la durezza che serve. Prima però altri sono i dialoghi da riannodare. Quello della concertazione tra sindacato e imprese. Quello con l'umanità smarrita dei giovani senza lavoro o del precariato permanente. Quello con le famiglie impoverite e prese in giro dagli spot di palazzo Chigi. Quello con gli italiani, spaccati da chi aveva interesse a caricarli di rabbia e di risentimento.

apadellaro@unita.it



Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

## L'Italia s'è desta: Berlusconi a casa, Provenzano in carcere

**ROBERTO COTRONEO**

Giampiero Fiorani è stato scarcerato domenica. Ovvero tre giorni fa, e soltanto ora, a campagna elettorale finita, sono stati "discretati" i nomi dei politici fatti da Fiorani negli interrogatori. E i nomi sono quelli del senatore Grillo di Forza Italia, di Marcello Dell'Utri, di Cesare Previti e dello stesso Silvio Berlusconi, che Fiorani ha incontrato in tre occasioni. Sono cose che racconta Fiorani, non la Bibbia su cui giurare, ma certamente è saggio che nessuno abbia fatto uscire questi nomi poco prima del voto. Come è comprensibile che si sia cercato di non influenzare in alcun modo una campagna elettorale difficile come quella che abbiamo vissuto. E mentre ci si chiedeva e ci si interrogava su questa scarcerazione, avvenuta proprio la domenica delle Palme, assieme a tutti gli interrogativi

e ai pensieri sul risultato di queste elezioni, ti arriva la notizia, di martedì mattina, a urne non solo chiuse, ma anche a risultato assodato, che è stato arrestato, dopo 43 anni di latitanza, il capo vero della mafia, l'imprendibile e misterioso Bernardo Provenzano. Ovvio che non c'è che da complimentarsi con le forze di polizia, con la magistratura e con il ministro Pisano.

Ma un pensiero viene. Coincidenza? O hanno aspettato? E lo seguivano da tempo? Se lo avessero identificato venerdì, lo avrebbero arrestato ugualmente? E, seppure in un contesto completamente diverso: Fiorani non poteva essere scarcerato anche il 2 aprile? O il 30 marzo? Non eravamo già assai lontani dal pericolo di inquinamento delle prove?

Questi due elementi diversissimi tra loro ci dicono che viviamo in un paese davvero strano dove anche quando sono soltanto coincidenze, anche quando ci si sforza,

a ogni costo, di non trovare nessi, di leggere le cose come sono e come appaiono, un frammento di rebus ti rimane dentro, ed è difficile neutralizzarlo del tutto. Bene, hanno arrestato Provenzano. Lo cercavano da mezzo secolo. E lo hanno trovato. Senza pentiti, senza infiltrati, senza nessuno che ha

### La sconfitta di Berlusconi l'arresto di Provenzano i verbali di Fiorani...

parlato. Seguendo le persone che gli portavano la spesa, o andavano a prendere i "pizzini", ovvero gli ordini che il boss mandava dal suo nascondiglio. Non l'hanno preso in Australia, ma a Corleone, nel suo territorio. Non l'hanno

preso tre mesi fa, seguendo le persone, l'hanno preso ieri. Mentre al Viminale contavano ancora i voti dell'"ente" Australia Oceania Asia per capire se l'Unione avrebbe avuto la maggioranza al Senato, oppure no.

Questo è un Paese che si è nutrito per anni di dietrologie idiote. E lo sappiamo. Esiste una pubblicistica sconfinata che narra storie improbabili ma tanto coerenti, almeno in apparenza. La teoria del complotto, si sa, non l'abbiamo inventata oggi e neppure ieri. Esiste da sempre e coincide perfettamente con l'ossessione paranoica. E una estensione pubblica e collettiva, diciamo così, di una patologia mentale individuale e privata. Ma anche le dietrologie hanno diversi gradi, e diverse sfumature. Nelle ipotesi più romanzesche fanno sorridere, in quelle più sfumate e solo accennate lasciano addosso soltanto qualche interrogativo, ma non di poco conto.

Se di coincidenza si tratta è davvero una bella coincidenza. Se

vengono dissecretati soltanto ora i verbali di Fiorani ed escono i nomi di Berlusconi, Previti e Dell'Utri, qualcosa vorrà dire. Ma il clima è quello che è. La campagna elettorale ha diviso il Paese, il voto lo ha diviso in modo ancora più netto, tagliato in due come può fare soltanto un coltello da sushi. E il nord è lontano dal centro, e il sud sta a sua volta da un'altra parte ancora. E mentre corrono le immagini impressionanti della gente di Palermo che grida a Provenzano «bastardo», mentre il procuratore Grasso ripete autorevolmente: «è stato aiutato anche da politici», la politica cambia e si annuncia diversa, da oggi in poi. In queste ore si è detto di tutto. Si è finto dal centro destra che non c'è una vittoria quando la vittoria è chiara, si è parlato di grande coalizione, e non si capisce il motivo, quando esiste una maggioranza. Si è sentita la Lega darsi al miglior offrente che «abbia voglia di continuare sulla strada del federalismo». Ma

nella sostanza un punto di equilibrio ora va trovato. Da una parte e dall'altra. Forse non sarà quel solidarismo, quel grande calderone post doroteo auspicato da Roberto Formigoni, ma qualcosa, in qualche direzione, deve avvenire. E anche se ieri Berlusconi ha mostrato una fede smisurata nel-

### Soltanto coincidenze Ma anche un bel segnale per voltare pagina

l'avvenire della Cassazione mostrandosi sicuro di potere ancora vincere con la verifica delle schede contestate, era già piuttosto chiaro ed evidente che persino lui si augurava per il futuro e per se stesso un atteggiamento politi-

co e istituzionale più meditato. In ogni caso il paese si è rivelato diverso anni luce da quello che goffamente, e in un modo francamente ormai stentoreo, i politici, i giornalisti, gli intellettuali, inclusi comici registi e scrittori, credono ormai da anni.

Ieri in un Paese dove la criminalità organizzata ha purtroppo un peso, anche territoriale, devastante, è successo qualcosa di importante: il grande capo della mafia è stato arrestato. Solo dall'altro ieri sono stati dissecretati i verbali degli interrogatori fiume di Giampiero Fiorani per evitare di non avvelenare ulteriormente il clima elettorale. Da ora in poi le inchieste faranno il loro corso. Ma anche se quello che è avvenuto non è altro che una mera coincidenza, fingiamo una dietrologia che non c'è, e diciamo che è un bel segnale questo, per voltare pagina. Un segnale che Prodi saprà cogliere da subito.

rotroneo@unita.it

## Cara Unione, bisogna saper vincere

**NICOLA TRANFAGLIA**

Chissà se nell'Unione di centro-sinistra, il giorno dopo la difficile vittoria disputata fino all'ultimo momento dagli avversari, si sentirà il bisogno di una seria riflessione sulle cause del nostro successo finale ma anche sui motivi di una differenza così piccola in termini di voti rispetto a una maggioranza di centro-destra che ha governato per cinque anni commettendo, ai nostri occhi, numerosi e gravi errori.

Noi questo bisogno lo sentiamo senza smania di autoflagellarsi ma perché ora incomincia un periodo in cui è necessario guidare il Paese e occorre farlo con la massima unità ma anche con la necessaria lucidità e capacità di rappresentar il maggior numero possibile di italiani.

Da questo punto di vista si impongono, a mio avviso, alcune considerazioni che non ho ancora letto nelle dichiarazioni dei miei compagni di coalizione e che faccio in tutta umiltà per sottoporle a un augurabile dibattito tra amici e compagni.

La prima è che, mi pare, l'influenza delle televisioni non si può sottovalutare. A volte sembra che molti ignorino il fatto che i settanta per cento degli italiani non legge giornali né libri perché difetta degli strumenti cognitivi e linguistici necessari per capire i loro contenuti. Ma questo è un fatto scientificamente accertato che lascia uno spazio eccessivo a un presidente del Consiglio che dispone di una straordinaria forza mediatica e l'ha esercitata senza risparmio in una assai lunga campagna elettorale concentrando l'attenzione non sull'opposizione ma esclusivamente sui comunisti dipinti come i cosacchi che arrivano dal Don e conquistano il potere.

Una simile visione del mondo esercitata in continuazione per un decennio da tutte le stazioni televisive possibili ha esercitato su una parte maggioritaria della popolazione un'influenza che si è palesata al momento del voto spingendo persone che erano contro la politica o al di fuori di essa di andare a votare per Berlusconi.

La seconda è la questione del fisco che l'Unione ha condotto, a mio avviso, in maniera assai poco soddisfacente presentando voci diverse e persino dissonanti e non riuscendo a reagire in maniera adeguata alla campagna martellante che il presidente del Consiglio ha condotto su questo tasto.

### Televisioni, tasse, liste, donne... Anche se ha vinto, l'Unione deve avere il coraggio di affrontare rapidamente una seria riflessione su alcuni errori di valutazione

Un tasto dolente perché da troppi anni professionisti e imprenditori si sono abituati a vivere in assoluta libertà e distanza dalle regole legali secondo un costume che piace particolarmente a chi dispone di abbastanza denaro per vivere comodamente e fare a meno di molti servizi pubblici e in compenso non pagare ap-

pieno le tasse. Lega e Forza Italia sono da questo punto di vista forze assai vicine e hanno ottenuto l'appoggio proprio di chi vive nel proprio particolare, ha perso fiducia nelle istituzioni e vuole avere con lo Stato meno rapporti possibili. Gli ultimi cinque anni hanno accentuato questi costumi grazie ai

ca, aveva dato al centro-sinistra una inaspettata vittoria nelle elezioni regionali.

La terza considerazione riguarda le liste dei candidati delle forze maggiori della coalizione. Abbiamo visto troppi congiunti e troppi esponenti del ceto politico-burocratico dei partiti e un'assenza preoccupante di esponenti della società politica e civile nel senso largo del termine. Accanto ai tecnici si ha bisogno anche di persone che segnino un rinnovamento della classe politica o no?

Ed è un problema di personalità ma anche di comportamenti morali e quotidiani. Hanno avuto successo forze che non hanno nelle loro liste persone con pendenze giudiziarie e che hanno avuto grande attenzione all'etica e alla cultura. Questo dovrebbe insegnar qualcosa per l'avvenire.

Un'ultima osservazione da lettore prima ancora che da osservatore e da politico: perché le donne complessivamente sono state così poche? Perché il programma non è stato diffuso prima e in forma sintetica?

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Beccia, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b> <b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari del Democristiano di Siriano - F.L.B. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Redazione 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 05030 Piano D'Arce (CR) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27 • <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vilvano (BN) • <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89693611 fax 02 89698140</p>		<p>• <b>Publinter S.p.A.</b> via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura dell'11 aprile è stata di 229.402 copie</p>			